

Nuovo primato della moneta europea contro il dollaro, mentre il pil dell'Unione sale solo dello 0,2% nel primo trimestre di quest'anno

## Marcia trionfale dell'Euro, ma l'economia è fiacca

Laura Matteucci

**MILANO** Mentre l'euro prosegue la sua corsa e sfonda la soglia 0,94 dollari, il livello più alto mai visto dal febbraio 2001, arriva la doccia fredda dei dati Eurostat: nel primo trimestre l'economia dell'area euro e dell'intera Ue è cresciuta solo dello 0,2% rispetto agli ultimi tre mesi del 2001, al minimo delle attese, e la ripresa si annuncia più lenta del previsto anche per il resto dell'anno, nonostante dovrebbe acquistare vigore a partire da luglio.

Secondo l'analisi Eurostat, il pil della zona euro ha segnato una crescita dello 0,2% nel trimestre gennaio-marzo 2002, e dello 0,1% su base annua, decisamente inferiore alle aspettative degli economisti che indicavano rispettivamente più 0,3% e più 0,4%. Tanto che la Commissione Ue ha rivisto al ribasso la previsione di crescita del pil anche nel secondo trimestre, compresa tra 0,3% e 0,6% contro la forbice

0,4%-0,7% annunciata a inizio maggio. L'accelerazione dovrebbe arrivare solo nel trimestre successivo: tra 0,7% e 1% la forbice indicata da Bruxelles, trascinata dal miglioramento del contesto internazionale e dagli effetti dell'allentamento monetario. Ancora un dato (negativo): Eurostat ha pure rivisto al rialzo la contrazione del pil registrata nell'ultimo trimestre del 2001: meno 0,3% anziché meno 0,2%.

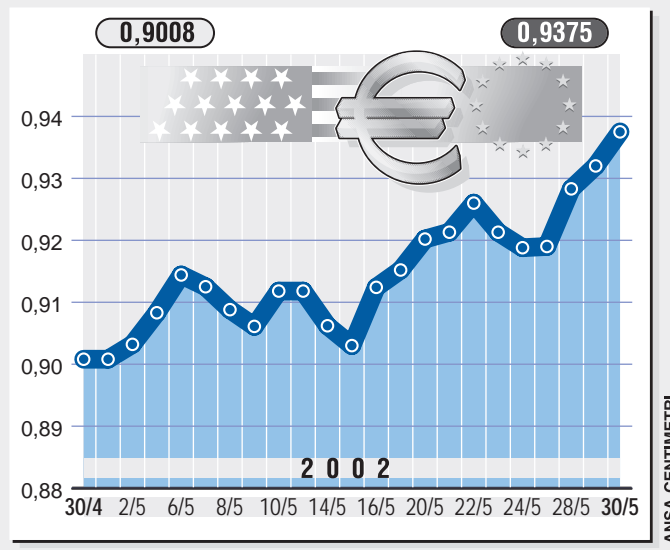
Da Bruxelles spiegano la lentezza della ripresa, oltre che con l'effetto trasciamento dei due trimestri precedenti, anche con la situazione quasi stagnante del settore vendite nei primi mesi del 2002. Nel primo trimestre 2002, infatti, le spese per i consumi delle famiglie sono diminuite dello 0,2% nella zona euro (stabili invece nell'Unione), ed è proprio la mancata forza dei consumi, sulla quale Bruxelles aveva invece fatto affidamento, ad aver giocato un ruolo sostanziale nel rallentamento della crescita. Inoltre, per il quinto trimestre consecutivo, sono calati gli investimenti: meno

0,7% (meno 0,8% Ue 15). In crescita le esportazioni (rispettivamente più 0,9% e più 0,6%), mentre è continuato il ribasso delle importazioni (meno 1,1% e meno 0,5%).

L'euro, invece, sembra irrefrenabile. Nel solo mese di maggio, ha guadagnato oltre il 4% sul dollaro, registrando il quarto mese di crescita rispetto alla valuta Usa sulla scia dell'andamento negativo di Wall Street. Scarsa fiducia per la consistenza della ripresa economica e, dunque, forte riduzione degli investimenti, pilotati invece verso i più appetibili mercati europei e giapponesi, con l'effetto di rafforzare euro (e yen, che ha addirittura toccato il livello più alto negli ultimi sei mesi) sul dollaro.

Gli analisti si attendono che la fase di squilibrio tra le valute durerà fino a dopo l'estate (per allora infatti ci si aspetta che la ripresa economica Usa acquisti in visibilità), ma senza arrivare al livello critico per l'euro, quello che sarebbe in grado di deprimere la domanda estera.

### L'andamento euro dollaro



I prezzi alla produzione in lieve aumento ad aprile sotto la spinta del caro-petrolio

**MILANO** Lieve aumento ad aprile dei prezzi alla produzione che tuttavia restano sotto controllo. Nel mese scorso l'indice Istat segnala un incremento congiunturale (vale a dire rispetto a marzo) dello 0,3%, dovuto quasi esclusivamente alla crescita dei prezzi dei prodotti petroliferi. A livello tendenziale (rispetto cioè ad aprile 2001) si registra, per il settimo mese consecutivo, una variazione negativa, pari all'1,2%, a fronte del -1,3% di marzo. La media degli ultimi dodici mesi rispetto a quella dei dodici mesi precedenti presenta una variazione nulla. Al netto delle componenti Prodotti petroliferi ed Energia elettrica, gas e acqua, la variazione congiunturale è pari a +0,2% e quella tendenziale a +0,4%. In termini congiunturali, i prezzi dei beni finali di consumo non hanno fatto registrare alcuna variazione, mentre per i prezzi dei beni di investimento e intermedi si è verificato un aumento, rispettivamente, dello 0,1 e dello 0,3 per cento. Nei confronti, invece, di aprile 2001, i beni di consumo sono aumentati dell'1,4% e quelli di investimento dello 0,9%, mentre i beni intermedi sono diminuiti del 3,3%.

NAVIGAZIONE ITALIA

### Venduta ai canadesi la compagnia del Rex

L'armatore Cesare D'Amico ha ceduto per 40 milioni di dollari la compagnia Navigazione Italia ai canadesi della Pacific Ships. La società, privatizzata nel '98, era operativa nel trasporto containers sulla rotta Europa-Usa. Negli anni d'oro dei collegamenti di linea passeggeri, Italia Navigazione aveva impiegato alcuni tra i più moderni e prestigiosi transatlantici sul mercato, dal mitico Rex ai «gemelli» Michelangelo e Raffaello.

PIRELLI

### Accordo in Russia per i pneumatici

Pirelli ha firmato con JSG Nizhnekamskshina - primo produttore di pneumatici russo con 10 milioni di pezzi l'anno - un contratto del valore di circa 10 milioni di dollari per la fornitura di know how e attrezzature speciali che permetteranno di incrementare di due milioni di pezzi la capacità produttiva di radiali vettura nello stabilimento di Nizhnekamsk, nella Repubblica Russa del Tatarstan.

TRASPORTI

### Il 4 giugno protesta dei controllori Enav

Dalle 12 alle 16 del 4 giugno si fermeranno i controllori del traffico aereo dell'Enav. Lo ricorda l'ente sottolineando che lo sciopero è stato indetto a livello nazionale da Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Nella stessa giornata i controllori di volo del centro aeroportuale di Catania sciopereranno invece per 8 ore, dalle ore 10 alle ore 18. La protesta è stata indetta da Anpcat, Cila, Cisl, Licita, Uil e Ugl. Saranno garantite le prestazioni indispensabili secondo la normativa vigente.

NUOVO SEGRETARIO PRC

### Rocchi lascia la Cgil di Milano

Augusto Rocchi lascia il sindacato e diventa il nuovo segretario di Rifondazione comunista di Milano. È stato eletto con oltre il 60% dei voti dal comitato politico milanese del partito. Rocchi è stato, fino a ieri, segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Milano che, con oltre 230mila iscritti è la più grande organizzazione territoriale della città e la più grande Camera del Lavoro europea.

# Articolo 18, oggi tutti da Silvio

La Cgil: via la norma sui licenziamenti oppure un nuovo sciopero generale

Felicia Masocco

**ROMA** Dopo otto mesi di strappi alternati a estenuanti rinvii oggi il governo torna a cimentarsi sul terreno in cui finora ha fallito. La ripresa del «dialogo» tra l'esecutivo e le parti sociali è fissata per questo pomeriggio alle 16.30, qualche ora dopo l'assemblea annuale di Bankitalia. Tutte le imprese e tutti i sindacati protagonisti della concertazione in tempi che sembrano giurassici sono stati chiamati a palazzo Chigi, tutti (più di 30 le sigle rappresentate) intorno al tavolone della Sala Verde per ascoltare quel che Berlusconi e la sua squadra hanno da dire su fisco, previdenza, mezzogiorno e, soprattutto lavoro e licenziamenti, il nodo più stretto dell'intera partita, quello su cui pende la promessa di un secondo sciopero generale da parte della Cgil. «O stralcio o sciopero», ha ripetuto ieri il leader della confederazione di Corso d'Italia fermissima nel rifiutare ogni compromesso sui diritti dei lavoratori, pronta a una nuova stagione di lotte che propone a Cisl e Uil. L'incontro tra le tre confederazioni comunque oggi non ci sarà, né prima né dopo il confronto con il governo. A smentirlo ieri una nota della Cisl che pure con il leader aveva dato una disponibilità di massima ad un vertice con Cofferati e Angeletti. Tutti da Berlusconi, quindi, ma ognuno con le proprie posizioni.

Il governo punta a un nuovo «patto», «il traguardo sono le riforme», ha detto ieri il premier. E per raggiungere l'obiettivo il terreno va sminato della questione dei licenziamenti: la mossa dell'esecutivo è di «annacquare» in un confronto a tutto campo, anche su fisco e sud quindi. Ma la strada è tutta in salita. Per Cofferati - che oggi non sarà presente a Palazzo Koch perché impegnato con D'Alema nel forum della fondazione Italianeuropel - le deroghe all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e le norme sull'arbitrato vanno tolte di mezzo: è una condizione necessaria per fermarsi a discutere di lavoro. Ma farlo significherebbe per il governo «perdere la faccia» come più volte è stato chiarito. Ecco allora che nella telenovela delle ipotesi «risolutive» si riaffaccia quello che gli ottimisti chiamano lo stralcio «mascherato», ovvero il dirottamento delle modifiche contestate in un disegno di legge costruito su misura con la possibilità di ridurre il campo di applicazione delle deroghe, passando dalle tre ipotesi attualmente previste nella delega ad una sola fattispecie. Le indiscrezioni della vigilia battono sul tasto del sommerso, (diventa più licenziabile chi emerge dal nero,



20 febbraio 2002 incontro governo parti sociali

Sambucetti/Ap

ma c'è chi opta per i licenziamenti facili in quelle imprese che crescono oltre la soglia dei quindici dipendenti. In ogni caso l'approfondimento è rimandato ad un tavolo ad hoc. L'appuntamento di oggi dovrebbe trattare la definizione del percorso: più metodo che merito, insomma, anche se ce ne sarà abbastanza per capire l'aria che tira. Il governo dovrebbe proporre di procedere su tavoli separati (fisco, previdenza, Sud e lavoro più

ammortizzatori) per evitare che il rifiuto della Cgil di confrontarsi sul mercato del lavoro vanifichi la discussione anche sugli altri temi. Le conclusioni verrebbero poi ricordate in un'intesa complessiva e troverebbero l'interfaccia nel Dpef che contrerà le linee di riforma oltre alle risorse necessarie per quello che si preannuncia come un grande scambio. Se è infatti vero che la Cgil non siederà al tavolo del lavoro in assenza dello stralcio (ma parte-

ciperà agli altri tre), è del tutto improbabile che Cisl e Uil, sulle quali il governo confida molto (i contatti con Pezzotta e Angeletti in questi giorni sono stati fittissimi) accetterebbero una mediazione senza una contropartita sostanziosa sul piatto degli ammortizzatori sociali, sulle agevolazioni fiscali in favore dei redditi più bassi e sul rifinanziamento della programmazione negoziata per il Sud. «Andiamo all'incontro per risolvere i proble-

mi - ha detto ieri il leader della Uil Luigi Angeletti - ma resta il nodo dell'articolo 18, delle modifiche che non possiamo accettare». Il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, vuole capire bene «come questo tavolo viene strutturato e se rimane un tavolo sotto la regia di Palazzo Chigi o meno. Le nostre posizioni rimangono sempre quelle, per ora c'è il confronto e non si sa mai come finisce. Il problema è che si inizi bene».

### proteste

## In giugno si fermano Sardegna e Reggio Emilia

**MILANO** Scioperi unitari territoriali sono stati indetti a Reggio Emilia e in Sardegna, sia per l'articolo 18 che per obiettivi locali.

A Reggio Emilia mercoledì 5 giugno sarà sciopero in tutta la provincia: il corteo alle 9,30 da Porta S. Stefano si muoverà verso la sede degli industriali, dove la manifestazione sarà conclusa dal vicesegretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Al centro della mobilitazione, la difesa dell'articolo 18, la lotta contro la legge Bossi-Fini e contro l'attacco della Confindustria reggiana alla contrattazione aziendale. Spiega Franco Ferretti, segretario Cgil: «Ci mobilitiamo in continuità con il movimento dei mesi scorsi a livello nazionale, ma a livello locale contrastiamo l'attacco gravissimo degli industriali al sistema della contrattazione aziendale: senza sprezzo del ridicolo, la Confindustria reggiana ha definito il sindacato "non costruttivo, rivendicativo, massimalista nella richiesta del salario"». Una posizione doppiamente sconcertante - prosegue Ferretti - sia perché il presidente uscente degli industriali non applica da anni il contratto di settore nelle aziende Max Mara di cui è dirigente, sia perché nell'ultima tornata contrattuale abbiamo si-

glato centinaia di accordi aziendali in piena coerenza con l'accordo del luglio '93». In questi giorni fervono i preparativi in vista di mercoledì: ieri a Bagnolo in Piano all'assemblea unitaria hanno partecipato 400 delegati.

E il 28 giugno si ferma l'intera Sardegna: sciopero generale con corteo e manifestazione a Cagliari, dove circa 200 pullman, due treni speciali e 1.500 auto faranno affluire 50 mila persone. A conclusione del corteo sono previsti gli interventi dei segretari regionali di Cisl e Cgil e del segretario confederale Uil Franco Lotito. La richiesta di un'azione politica forte da parte delle istituzioni regionali e in particolare della giunta - hanno detto i segretari Mario Medda (Cisl), Pino Marras (Cgil) e Gino Meru (Uil) - è stata disattesa: «Riteniamo che 50 mila persone in corteo possano dare un significativo contributo alla chiarezza e celerità degli interventi della giunta. Dopo tre anni, il governo sardo registra una paralisi politico-istituzionale che non consente una stabilità in grado di garantire azioni concrete». La giunta, hanno detto i sindacati, sta per siglare col governo tre nuovi accordi di programma su sicurezza, energia e trasporti di cui nessuno sa nulla.

L'azienda ha installato telecamere negli 80 punti vendita senza avere informato le rappresentanze sindacali. Coinvolti 3mila dipendenti

## Mercatone, i lavoratori contestano i video-controlli

**MILANO** Si diffonde nelle aziende l'uso dei video-controlli, ma la sottile demarcazione tra esigenze della sicurezza e lesione della privacy, oppure delle norme che regolano i rapporti di lavoro, possono provocare il conflitto, come negli 80 punti vendita del Mercatone dove i sindacati hanno proclamato otto ore di sciopero in un week-end di giugno. Le telecamere per i controlli a distanza possono portare anche guai giudiziari: proprio ieri un supermercato è stato condannato per violazione della privacy, perché non aveva informato la clientela. Nel caso della Mercatone, la direzione è stata denunciata al ministero del Lavoro

«per avere installato strumenti di controllo a distanza senza avere informato le rappresentanze sindacali», e senza avere stipulato accordi. Lo stato di agitazione, che coinvolge i 3 mila addetti in tutt'Italia, ha alla base anche il rinnovo dell'accordo integrativo. Spiega Gabriele Guglielmi, Filcams nazionale: «Sono state installate telecamere in tutti gli 80 magazzini, con un collegamento centralizzato presso la sede di Imola, con registrazione di immagini». Oltre che dalle leggi che tutelano la privacy, la materia è regolamentata dallo Statuto dei lavoratori, il cui articolo 4 impone la consultazione preventiva dei delegati e in caso di

omissioni prevede sanzioni penali, multa e arresto. Le immagini non possono essere usate a fini disciplinari. Guglielmi: «L'azienda ha dichiarato che avrebbe messo in funzione il sistema solo di notte, a negozi chiusi: ma ciò non ci risulta, e comunque non abbiamo la garanzia che il videocontrollo non sia messo in funzione durante l'orario di servizio». Tra l'altro, nei magazzini l'azienda avverte i clienti che sono in funzione telecamere a circuito chiuso: «Ma non ha fatto altrettanto nei confronti dei dipendenti, i quali pertanto si trovano a denunciare un comportamento previsto dalla legge 300».

L'installazione centralizzata del video-controllo, senza volerlo porta acqua alla tesi che il sindacato mette in campo a proposito del contratto integrativo che apre l'altro fronte di lotta. Da anni il sindacato chiede invano un unico tavolo nazionale: «E ogni volta la richiesta viene respinta con il pretesto che ciascuna sede è una società autonoma. In realtà sono tutte controllate da Mercatone Service di Bologna, ed ora il problema-telecamere è un ulteriore riprova delle nostre ragioni». Nel negoziato, i sindacati intendono far valere il rispetto del regime delle assunzioni obbligatorie degli invalidi: «Non ci risulta che da parte di

ciascuna unità siano rispettate le quote». E l'integrativo vero e proprio? Guglielmi: «Chiediamo obiettivi minimi, come la regolamentazione del lavoro domenicale: nei mercatoni in particolare modo le addette sono chiamate al lavoro pressoché tutte le domeniche, soprattutto le donne assunte part time, chiamate in modo esclusivo nei week end, con la giustificazione che sarebbe prevalente la vendita di mobili, cosa che invece è comune a molti negozi: il lavoro dev'essere regolamentato, non può essere sottoposto al regime costante domenicale».

g.lac.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Dossier Fiat**  
Giorno per giorno nella trincea dell'auto
- **Messina**  
All'ingegner Lunardi i ponti non tornano
- **Mondiali**  
Bruno Conti:  
«Aspettiamo da vent'anni»

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

